

COMUNICATO STAMPA

88 GIORNI
(nelle farm australiane)
viaggio tra sogni, speranze e pensieri dei giovani italiani in Australia

IL VIDEO REPORTAGE SULLA VITA DEI GIOVANI ITALIANI
NELLE "FARM" AUSTRALIANE

Sydney 1 giugno 2015 – È online il sito **88days.com**, dedicato alla ricerca e al video-reportage **88 giorni (nelle farm australiane): viaggio tra sogni, speranze e pensieri dei giovani italiani in Australia**. Il titolo è ispirato al numero di giorni necessari per l'ottenimento del secondo visto vacanza-lavoro. Finora 9.538 italiani hanno completato gli 88 giorni nelle "farm", le fattorie australiane. Il sito vuole dare voce alle migliaia di giovani italiani che lavorano, e hanno lavorato, la terra australiana, raccogliendone le storie e svelandone le verità. <https://vimeo.com/129090121>

Il reportage – promosso dalla **Fondazione Migrantes**, organismo pastorale della CEI – testimonia l'esperienza di vita e di lavoro di giovani italiani di età compresa tra i 18 e i 30 anni; un'esperienza che si svolge in zone rurali dell'Australia.

I trend e le cifre

L'Italia è la nazione europea che maggiormente utilizza il secondo visto vacanza-lavoro in Australia e gli 88 giorni sono un fenomeno in continua crescita tra i giovani italiani: sono il 27,3% gli italiani che rinnovano il visto per altri dodici mesi, rispetto al 12,9% dei coetanei francesi e al solo 6,8% dei giovani tedeschi. Nel 2013-14, 3.150 italiani (+77,5% rispetto all'anno precedente) hanno lavorato nell'agricoltura per completare i giorni necessari al fine di prolungare la permanenza in Australia. Al 31 dicembre 2014 l'Italia vede ancora un aumento del 11,9% che si presume porterà, nel 2014-15, altri 3.500 giovani a utilizzare l'esperienza di lavoro nelle aziende agricole australiane.

Il progetto

Il reportage vuole approfondire le progettualità e i sogni dei ragazzi e delle ragazze che lasciano l'Italia e viaggiano per l'Australia seguendone le stagioni della raccolta della frutta e della verdura. Il reportage è una testimonianza visiva dello spaccato giovanile del 2015, mostra e fa capire come mai i giovani hanno fatto questa scelta, dove e con chi vivono, come si sentono, cosa pensano del proprio futuro e cosa si aspettano da un paese come l'Australia.

Le locations

Il video-reportage è iniziato ad aprile 2015 a Griffith, nel New South Wales, durante la stagione della raccolta delle zucche e delle angurie, del riso e del cotone; e a Shepparton, Tatura e Murchison, nel Victoria, durante la stagione della raccolta delle mele, pere e dei pomodori. Queste zone sono accomunate tra loro dalla presenza di una storica comunità italiana, stabilitasi negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso. Agricoltori italiani e italo-australiani che

ora si trovano a dar lavoro a un nuovo ciclo di emigrati e che vedono ripetersi, nei nuovi giovani italiani, la loro storia di duro lavoro, sacrifici e speranze.

Il viaggio continua

Il viaggio continua con nuove storie e nuove tappe, in altre regioni australiane e in altre *farm*, seguendo i suggerimenti degli stessi ragazzi, raccogliendo le testimonianze di chi ha già concluso l'esperienza in "farm" – o la sta ancora vivendo – e desidera far conoscere la propria "avventura".

Le testimonianze: i tuoi 88 giorni, la tua storia, la tua verità

Collegandosi al sito www.88days.com è possibile visualizzare un'anteprima del video-reportage ed è possibile inoltrare la propria testimonianza attraverso l'invio di storie, fotografie e video. Il tema delle *farm* è diventato scottante e di facile manipolazione, a casi di sfruttamento e "schiavizzazione" si contrappongono storie in cui i giovani definiscono l'esperienza un periodo positivo. Le testimonianze riveleranno i vari aspetti della vita in *farm*.

Il questionario

Chiunque abbia trascorso qualche tempo nelle *farm* australiane – anche se non sono stati completati gli 88 giorni – è invitato a mandare la propria testimonianza e a rispondere al breve questionario online. Le domande sono strutturate in 6 sezioni e hanno lo scopo di raccogliere informazioni altrimenti non disponibili. Testimonianze e risultati saranno raccolte nella pubblicazione "Da temporanea a permanente: la migrazione di giovani italiani in Australia" che verrà presentata a Roma a fine 2015.

Contatti:

È possibile contattare i ricercatori Michele Grigoletti e Silvia Pianelli del gruppo di studio *Australia Solo Andata*, o inviare la propria testimonianza visitando il sito 88days.com

Trailer

<https://vimeo.com/129090121>

88days.com

info@88days.com

Musica

"Hold On" by Sons Of The East

<http://www.sonsoftheeast.com>

Testimonianze dei produttori

mons. Gian Carlo Perego (Direttore generale Fondazione Migrantes):

“Nell'ambito del lavoro della Fondazione Migrantes capita spesso che la realtà venga travisata. I problemi che accompagnano la mobilità umana sono tanti e purtroppo fortemente diversi a seconda dei soggetti coinvolti e dei contesti considerati. Ciò capita in Italia con l'immigrazione, ma succede ancora oggi, come in passato, con gli italiani residenti fuori dei confini nazionali. La Migrantes, quindi, partendo dalla decennale esperienza maturata con il Rapporto Italiani nel Mondo in materia di emigrazione italiana, ha promosso questa ricerca in Australia con entusiasmo, per meglio comprendere cosa effettivamente stia capitando in questo Paese che da sempre è stato meta di tanti migranti italiani. Oggi ancora gli italiani guardano all'Australia e alla Nuova Zelanda per motivi diversi e con numeri meno significativi di un tempo. Le notizie recentemente apparse sulle Farm australiane e lo sfruttamento dei giovani lavoratori italiani vanno lette in questo senso: vanno cioè capite le situazioni, va conosciuta la realtà delle cose in modo che l'idea che si ha della migrazione italiana di oggi e della mobilità tutta da e verso l'Italia, possa essere interpretata alla luce del fatto che da sempre la migrazione accompagna gli uomini e le donne di ogni angolo del pianeta. E' per questo che i migranti cambiano ma il destino migrante resta. Ciò che importa è conoscere la realtà delle cose e informare su ciò che è vero, scevro dai pregiudizi e dagli stereotipi per promuovere idonee politiche sociali e buone prassi”.

Matteo Maffesanti (regista): “Sono rimasto colpito dalla varietà di persone che ho incontrato. Pensavo di incontrare una sorta di *identikit* del giovane che va nelle *farm*, in realtà mi ha sorpreso la diversità di approcci e la diversa umanità di chi arriva a fare questa esperienza. Credo che la spinta sia legata al desiderio di scoperta, di fare qualcosa che si fa solo fra i 20 e i 30 anni, non tanto per i limiti tecnici legati al visto ma proprio dai limiti della vita, della crescita delle persone. Ho scoperto giovani con una grande duttilità al cambiamento, che hanno la capacità di reinventarsi, una sorta di predisposizione alla trasformazione. Ragazzi maturi che, in Australia, stanno scoprendo la possibilità di sviluppare in pieno le loro capacità, quelle stesse che l'Italia non ha riconosciuto”.

Michele Grigoletti (ricercatore): “In un luogo isolato e remoto, distante otto ore da Sydney e tre da Melbourne, lontani quindici minuti anche dal centro abitato di un paese di campagna, in uno spazio contenuto e limitato a tre roulotte, due baracche, una casetta, circondato da una discarica di ferro vecchio e da una strada provinciale, ho scoperto un luogo dove giovani italiani di varie regioni e di varie età vivono e condividono la loro esperienza di vita lontano dall'Italia con un forte spirito di gruppo e un grande senso di comunità che solo in poche occasioni ho riscontrato in Italia. Ho incontrato giovanissimi “viaggiatori incalliti” e nuovissimi “emigranti ostinati”, accomunati dal desiderio di rimanere in Australia il più a lungo possibile alla ricerca di un altrove migliore”.

Silvia Pianelli (giornalista): “Mi ha colpito la mancanza di igiene nelle abitazioni dei ragazzi che vivono in *farm*. Mi chiedo come mai, soprattutto le ragazze con cui abbiamo parlato, non abbiano mai detto *la prima volta che ho visto questo posto ho pensato che schifo*”. In fondo basterebbe così poco per renderlo un po’ più umano. Con il passare dei giorni ho scoperto invece il campeggio più bello del mondo, perché ho avuto modo di conoscere chi ci vive, ho ricordato di nuovo che si può fare a meno dell’inutile. Ho riscoperto quello che avevo imparato a vent’anni, la grandissima capacità umana di adattarsi in tutte le situazioni; la capacità di trovare il bello, il lato positivo, di abbandonare la comodità e il superfluo”.

Contatti:

Fondazione Migrantes (Roma) segreteria@migrantes.it

Australia Solo Andata (Sydney) info@australiasoloandata.com